

Antologia Vieusseux

Quadrimestrale

Nuova serie - a. XV, n. 43

gennaio-aprile 2009

Editoriale

GLORIA MANGHETTI

pag. 3

«La storia del mondo è fatta di tante storie»

Mondo classico e tradizione ebraica nella narrativa di Laura Orvieto

CATERINA DEL VIVO

» 5

Giovan Pietro Vieusseux e la distribuzione delle pubblicazioni dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma

VIVIANA FROSALI

» 35

La Raccolta Autografi Ferdinando Martini

BARBARA INNOCENTI

» 51

PER ENRICO PEA

Prolusione

MARCELLO CICCUTO

» 71

Sul romanzo di Moscardino

ROSANNA BETTARINI

» 77

Ezra Pound traduttore e lettore di Enrico Pea

MASSIMO BACIGALUPO

» 85

Le Fole: un esempio di anarchia poetica latente

ELENA SALIBRA

» 107

«Mi ricordo di te per il solo tuo nome...»

Carteggio tra Enrico Pea e Gianfranco Contini, 1939-1953

CATIA GIORNI

» 133

Per la preistoria di Pea

ENRICO LORENZETTI

» 147

DALLA SALA FERRI

«*Il Mondo*» di *Alessandro Bonsanti e il dibattito sulla Costituzione (1945-1946)*

Tavola rotonda con SANDRA BONSANTI, PAOLO CARETTI,
ENZO CHELI, DARIO NARDELLA, MAURIZIO FIORAVANTI,
GIOVANNI SABBATUCCI

pag. 159

Novità di un commento ai Poemi conviviali

FRANCO ZABAGLI

» 181

NOTE DI LETTURA

a cura di

Roberto Bianchi (*Storia*)

» 187

Paola Italia (*Letteratura Italiana*)

» 193

Eleonora Negri (*Musica*)

» 197

Andrea Pitzalis (*Economia*)

» 201

Katia Rossi (*Filosofia*)

» 208

Emanuele Sorace (*Scienze*)

» 218

BARBARA INNOCENTI

La Raccolta Autografi Ferdinando Martini

1.1. *Ferdinando Martini e la sua biblioteca*

Questo contributo rappresenta un tassello ulteriore nella rendicontazione di un progetto di studio e di ricerca volto alla ‘riscoperta’ e alla ‘rivalutazione’ del Fondo Ferdinando Martini conservato nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.¹ Sull’importanza che la figura di Martini (1841-1928) rivestì nell’ambiente culturale e politico del suo tempo non possiamo in questa sede che rimandare ai vari contributi scritti sull’argomento:² sarà sufficiente ricordare che egli ricoprì nel corso della sua esistenza innumerevoli ruoli,³ imponendosi come una personalità di

¹ Una descrizione delle linee-guida che hanno caratterizzato il nostro lavoro di ricerca è stata consegnata nell’articolo *Ferdinando Martini e “l’enfer” della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, «Culture del Testo e del documento», 26, 2008, pp. 71-86. Il contributo segue altre due pubblicazioni incentrate sullo studio di documenti e manoscritti conservati nel Fondo stesso: M. LOMBARDI, B. INNOCENTI, A. GORI, D. TUBERCOLI, *Il viaggio della traduzione: alcuni percorsi di ricerca nei Fondi Martini e Magrini della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia* in *Il viaggio della traduzione*, atti del convegno, Firenze, 13-16 giugno 2006, a cura di M.G. Profeti, Firenze University Press 2007, pp. 176-205; B. INNOCENTI, *Il padre amoroso, commedia di carattere di Monsieur Diderot, tradotta dal francese da Pietro Pertici, musicista, comico e accademico apatista (1764)*, «Annali», n. s., Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo, a. IX, 2008, pp. 239-284.

² Cfr. in particolare A. CHIAPPELLI, *Ferdinando Martini: scrittore, uomo politico e cittadino*, Milano, Rivista d’Italia 1928; M. FERRIGNI, *Ferdinando Martini*, Milano, Stabilimento tipografico dell’Unione Cooperativa 1920; C.O. GORI, *Ferdinando Martini, profilo di un letterato impegnato in politica: dalla “sua” Monsummano fu protagonista della scena politica e culturale fra Otto e Novecento*, «Microstoria», a. 3, n. 17 (maggio-giugno 2001), pp. 8-9; A. GRECO, *Per una bibliografia su Ferdinando Martini*, «Farestoria», a. 10, n. 17 (1991), pp. 48-55; G. SPADOLINI, *Ferdinando Martini: un toscano europeo. Impegno culturale e impegno civile intimamente associati in questo personaggio emblematico fra due secoli*, Firenze, Fondazione Nuova Antologia 1988; C. WEIDLICH, *Ritratto di Ferdinando Martini: 1841-1928*, Palermo, Domino 1934.

³ Ferdinando Martini fu giornalista, scrittore, drammaturgo, direttore di giornali e di collane, insegnante, curatore di antologie scolastiche, traduttore dall’inglese e dal francese, parlamentare, segretario e poi ministro della pubblica istruzione, commissario civile della colonia eritrea, ambasciatore, presidente di decine di associazioni, ecc.

spicco nel contesto storico, politico e culturale dell'Italia post-risorgimentale.

Il Fondo Martini, acquistato dagli eredi alla fine degli anni Venti del Novecento dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e successivamente donato negli anni Settanta alla Biblioteca Forteguerriana,⁴ rappresenta un patrimonio di enorme importanza culturale che merita oggi di essere 'riscoperto' e 'rivalutato'. Un patrimonio che Martini, appassionato bibliofilo, ma soprattutto politico e letterato toscano che guardava all'Europa, costituì 'in riflesso' ai suoi innumerevoli interessi di vita e di studio, tutti documentati all'interno dei vari nuclei tematici⁵ che formano l'insieme della sua biblioteca. Al di là del valore storico e bibliografico che i singoli volumi e l'intero Fondo rivestono, il patrimonio documentario a stampa e manoscritto raccolto da Martini offre infatti al ricercatore inattese quanto proficue tracce di ricerca: tracce sulle quali gli studiosi contemporanei sono spesso condotti per mano dallo stesso Ferdinando Martini, che era solito lasciare annotazioni autografe sui frontespizi o nelle pagine interne dei libri. In una sorta di dialogo 'senza tempo' con il futuro lettore dei testi della sua biblioteca, al quale idealmente si rivolgeva, egli invita a diffidare dagli errori e dalle 'sviste' che credeva di aver individuato nel lavoro dell'autore; offre commenti e giudizi sull'opera in questione; inserisce indicazioni bibliografiche che ritiene utili per gli studiosi; infine, in alcuni casi, attraverso il rimando continuo ad altri testi conservati nella sua biblioteca, coinvolge il ricercatore in un'appassionante quanto stimolante 'caccia al tesoro intellettuale' che conduce talvolta a risultati sorprendenti, quali il ritrovamento 'finale' di documenti o lettere autografe di personalità del mondo storico e letterario incollati sui frontespizi o conservati dal Martini dentro i volumi. Di queste affascinanti 'scoperte', daremo un succinto resoconto in questo contributo.

⁴ Sull'acquisto della biblioteca del Martini e sulla successiva cessione alla Forteguerriana di Pistoia cfr. *Viaggi, popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini conservata dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, catalogo di R. Dini e F. Savi, Firenze, Giunta Regionale Toscana 1993.

⁵ Quattro i nuclei tematici maggiori che abbiamo individuato nel corso delle nostre ricerche: letterario, drammaturgico, storico, politico.

1.2. La Raccolta Autografi

La Raccolta Autografi Martini è stata istituita in tempi abbastanza recenti; difficile, però, dire in che anni i responsabili della conservazione del Fondo abbiano deciso di crearla. Mentre negli anni precedenti la sua scomparsa Martini aveva accuratamente risistemato le carte del proprio archivio,⁶ non aveva in realtà mai pensato a ‘isolare’ i documenti autografi di cui stiamo trattando in quanto egli li considerava come elemento integrante di alcuni libri appartenenti alla sua biblioteca. Nella Raccolta Autografi sono confluiti quei manoscritti che, nel corso degli anni, sono stati casualmente rinvenuti all’interno di alcuni volumi. I ritrovamenti successivi, seguiti anche alle ricerche dai noi compiute nella Sala in cui è conservato il Fondo, e opportunamente segnalati, fortunatamente non sono stati dalla odierna direzione della Forteguerriana inseriti nella Raccolta, considerando inopportuna la separazione del documento dalla sua collocazione originaria.⁷

Le lettere,⁸ delle quali pubblichiamo la trascrizione, sono state da noi divise in due nuclei: lettere di carattere prevalentemente storico-

⁶ L’archivio Ferdinando Martini, conservato oggi nella stessa Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, contiene non solo le carte di famiglia ma anche gli autografi delle opere di Martini nonché alcuni suoi progetti di studio incompiuti. È accuratamente organizzato in cartelline, la maggioranza delle quali approntate dallo stesso Martini, che con estrema cura aveva annotato sulla copertina date, stato dei lavori ed anche commenti in merito, in una sorta di continuazione di quel dialogo, nello stile dell’amato Stendhal, oltre il tempo e lo spazio con i futuri lettori delle sue carte e dei libri della sua biblioteca. Fra gli esempi più significativi le parole lasciate su un dossier contenente un progetto di commedia incompiuta: «*Amare e fare all’amore. (La moglie dell’ambasciatore):* schema di commedia. 1874. Mi sarebbe piaciuto farla. Ormai non la farò più. 1890».

⁷ È a tutt’oggi quasi impossibile risalire alla collocazione primaria della maggior parte dei documenti confluiti nella Raccolta autografi Martini. Tale collocazione può essere ricostituita solo sulla base di indizi e congetture, fondati sulla ‘congruenza’ del contenuto degli autografi con alcuni testi facenti parte del più vasto Fondo Martini. Ci sia qui concesso di ringraziare la responsabile della biblioteca, dottoressa Teresa Dolfi, per l’aiuto fornito nel difficile tentativo, ancora in corso, di ricostruzione della ‘storia bibliografica’ di questi documenti.

⁸ Per motivi di spazio abbiamo deciso di limitarci in questa sede alla trascrizione dei soli autografi relativi al XIX secolo, privilegiando quelli che ad una prima indagine risulterebbero inediti. Di seguito indichiamo tuttavia la composizione dell’intera Raccolta, di cui sono allo studio ed in via di pubblicazione per nostra cura i documenti relativi a Voltaire, Palissot, Beaumarchais e Hugo. In ordine di catalogazione: Lettera di Girolamo Baruffaldi a destinatario sconosciuto (Ferrara, 13/07/1704); Beaumarchais a destinatario sconosciuto (10 ventoso); Luciano Bonaparte a Laligant (Parigi, 26/09/1803); George Byron a Galignani (Venezia, 27/04/1819); Gino Capponi a

politico, concernenti in particolare la storia italiana risorgimentale; e lettere autografe di diverse personalità di spicco della letteratura italiana e francese del XIX secolo. Corredata, per ragioni di spazio, solo da alcune brevi note, questa trascrizione è offerta allo studio e all'approfondimento dei vari specialisti della materia, che potranno collocare ognuna delle lettere della piccola antologia che qui presentiamo nella cornice più ampia delle loro ricerche. Nell'insieme, questi documenti rappresentano uno dei più importanti lasciti bibliografico-culturali di Ferdinando Martini.

1.2.1. *Lettere di carattere storico-politico*⁹

I

LUCIANO BONAPARTE (1775-1840) A LALIGANT¹⁰

Paris, le 3 vendemiaire an XII de la République française
Le sénateur Lucien Bonaparte au citoyen Laligant

destinatario sconosciuto (s.l., s.d.); Jean-Jacques Champollion a Alberto Rinieri de' Rocchi (Parigi, 08/03/1830); Benjamin Constant a Louis Aumont (Parigi, s.d.); Alphonse Daudet a destinatario sconosciuto (Champrosay, s.d.); Melchior Joseph Eugène Daumas a Pio IX (s.l., s.d.); Giuseppe Forteguerra a destinatario sconosciuto (s.l., 21/06/1851); Francesco D'Austria Este duca di Modena e di Reggio a Ferdinando III, granduca di Toscana (Modena, 05/04/1818); Giuseppe Garibaldi a destinatario sconosciuto (Monsummano, 29/06/1867); Victor Hugo a destinatario sconosciuto (1865); Auguste Jal a destinatario sconosciuto (Château de Vauban, 09/11/1869); Auguste Jal a Alexandre Sorel (Château de Vauban, 13/11/1869); Jules Janin a destinatario sconosciuto (s.l., s.d.); Alphonse de Lamartine a Daniello Berlinghieri (Parigi, s.d.); Marco Minghetti a Costanza Arconati (Roma, 21/11/1847); Ludovico Antonio Muratori a Angelo Maria Bandini (Modena, 31/12/1748); Charles Palissot de Montenoy a diversi corrispondenti; Silvio Pellico a Giovanni Sabbatini (Torino, 17/03/1850); Louis de Potter a Antonio Benci (Parigi, 02/10/1826); Antonio Ranieri a Giovan Battista Niccolini (Napoli, 29/01/1839); Francesco Redi a Carlo Maria Maggi (04/04/1683); Ernest Renan a De Calonne (s.l., s.d.); Alfred von Reumont a destinatario sconosciuto (s.l., 13/09/1853); Ilario Tarchiani a Commissione parlamentare per il monumento a S.M. il Re Vittorio Emanuele (s.l., 10/12/1878); Voltaire a l'abbé Asselin (Cirey, s.d.).

⁹ Abbiamo optato per una trascrizione essenzialmente conservativa dei testi, sia per la grafia che per la punteggiatura e l'accentuazione, nel caso di testi in lingua francese; il solo uso delle maiuscole è stato adattato alla consuetudine odierna. Mi sia qui concesso di ringraziare il prof. Marco Lombardi e la dott.ssa Maria Cristina Francois per il fondamentale aiuto prestato nella decifrazione di alcuni passi delle lettere.

¹⁰ Raccolta Autografi Martini, 2.3.

J'ai reçu, citoyen, la copie que vous m'avez adressée de l'offre que les officiers reformés font au Premier Consul. Je l'ai lue avec tout l'intérêt que doit inspirer une pareille démarche. Je desire qu'elle ait tout le succès qu'elle mérite, et je me féliciterai de pouvoir contribuer à son succès. J'ai l'honneur de vous saluer

L. Bonaparte

II

FRANCESCO IV D'AUSTRIA ESTE DUCA DI MODENA E DI REGGIO (1779-1846)
A FERDINANDO III, GRANDUCA DI TOSCANA (1769-1824)¹¹

Altezza imperiale mio carissimo cugino,
non voglio mancare di prevenirla, che ansioso da gran tempo di farle la mia visita a Firenze, mi propongo ora, se ella me lo permette, di effettuare questo progetto, e mi sarà di particolare piacere di rivederla dopo circa due anni, e allora anche si combinò fatalmente di non trovarmi con lei che ore nello stesso luogo. Parto domani in compagnia di mio fratello Ferdinando,¹² e facciamo un giro¹³ per la Garfagnana Lunigiana, per Massa, Lucca, e facciamo conto di arrivare il 15 o il 16 di questo mese a Firenze. Per noi amendue sarà la prima volta che vediamo questa bella, ed interessante città, ove contiamo di fermarci alcuni giorni, poi da Firenze ci separiamo, mio fratello va per Livorno a Genova ed io ritorno a Modena. Mia moglie¹⁴ e mio fratello m'incaricano d'essere l'interprete presso di Lei dei loro sentimenti, e io la prego dei miei distinti complimenti al mio cugino l'Arciduca Leopoldo,¹⁵ e alla sua amabile consorte, e sorella, che conoscendo tutti avrò molto piacere di rivederli. Mi conservi la sua pregiatissima amicizia, e mi creda coi sentimenti di quell'alta stima, e sincero attaccamento, con cui sono

Mio carissimo cugino
di Vostra Altezza imperiale

Suo devotissimo affezionatissimo cugino
Francesco

Modena, li 5 aprile 1818

¹¹ Raccolta Autografi Martini, 2.11.

¹² Arciduca Ferdinando Carlo (1781-1850).

¹³ Sulla descrizione di questo viaggio cfr. in particolare *Giornale dei viaggi di Francesco IV d'Austria d'Este*, vol. II, Reggio Emilia, Antiche Porte editrice 2005.

¹⁴ Maria Beatrice Vittoria di Savoia (1792-1842), che aveva sposato nel 1812.

¹⁵ Leopoldo II granduca di Toscana (1797-1870).

III

MARCO MINGHETTI (1818-1886) A COSTANZA ARCONATI (1800-1871)¹⁶

Alla Nobil Donna
Signora Marchesa Costanza Arconati
Firenze

Carissima Signora Marchesa,

Io avrei voluto prima d'ora mantenere la promessa fattole di darle notizie da Roma, ma oltreché mi è mancato il tempo, mi bisognava qualche giorno a conoscer lo stato delle cose. Pare certo che dopo la morte del canonico Grazioli che era il confessore del Papa uomo dottissimo, e liberalissimo, il partito retrogrado abbia preso più forza e più ardire. Lo scopo di questo partito è di persuadere a S.S. che i liberali accettano le sue concessioni in mala fede cioè come mezzi per afforzarsi e rovesciare l'ordine presente di cose. Perciò ingigantiscono ogni minimo disordine, s'appresentano le esigenze del paese come soverchie ed incompatibili colla dignità della Chiesa, calunniano e offendono qualunque dia loro ombra. Per quanto il cuore di S.S. sia ottimo, nondimeno a quelli ripetuti e maligni attacchi non fu del tutto insensibile, e questo spiega le misure piuttosto di reazione che furono prese a contro la stampa, ed in generale contro ogni franchigia. Così venuto il momento di riunire la Consulta di Stato hanno messo fuori voce che noi vogliamo essere una Assemblea Costituente, impadronirci del potere, etc., etc. In occasione della festa di lunedì passato alcuni giovani avean proposto di portare le bandiere delle varie nazioni, ma questa cosa esagerata ed aggiuntovi la voce che il popolo volea forzar le porte della Consulta, ed usurpare col fatto la pubblicità, turbarono di tal guisa il Papa che egli non poté trattenersi dal dire quelle parole che poi sventuratamente furon stampate nel Diario, e che da chi ignora le circostanze certe credersi possono essere sinistramente interpretate. La Consulta appena riunita propose, e votò il giorno appresso un indi-

¹⁶ Raccolta Autografi Martini, 2.18. Numerosi i testi relativi a Marco Minghetti che Martini conservava nella sua biblioteca: R. BONGHI, *Commemorazione di Marco Minghetti*, Roma, stabilimento tipografico italiano 1887; R. DE ZERBI, *Chiesa e Stato e il libro dell'on. Minghetti*, Napoli, Marghieri 1878; L. LUTTAZZO, *Commemorazione di Marco Minghetti, letta dal socio Luttazzi nella seduta del 18 dicembre*, Roma, Accademia dei Lincei 1887; *Carteggio fra Marco Minghetti e Giuseppe Pasolini*, per cura di G. Pasolini, Torino, Fratelli Bocca 1924-1926, 2 voll.; E. PANZACCHI, *Davanti al feretro di Marco Minghetti: XIV dicembre MDCCCLXXXVI*, Bologna, Stabilimento tipografico Succ. Monti 1886; G. POMPILJ, *Marco Minghetti: discorso pronunziato in Padova la sera dell'11 marzo 1889*, Milano, Hoepli 1889. Solo un testo è invece relativo alla marchesa Costanza Arconati: G. MASSARI, *Lettere alla marchesa Costanza Arconati: dal 19 maggio 1843 al 2 giugno 1853*, con prefazione di G. Beltrani, Bari, Comune di Bari 1921.

rizzo e qui ancora è ricominciata la guerra poiché i retrogradi volevano che il Papa non l'accettasse sebbene sia moderatissimo. S.S. chiamò la commissione che l'aveva redatto e la intrattenne lungamente. Vi fu taluno che parlò al Principe con intera franchezza, ed esso che è sempre di animo rettissimo finì col persuadersene, e questa mattina ha accettato con moltissima benignità l'indirizzo medesimo dai Presidenti della Consulta che erano deputati a presentarglielo, spero che sarà stampato fra breve. Le dirò inoltre che in questi ultimi giorni l'ottimo Ns. sembra occuparsi delle mire retrograde e si mostra di nuovo inclinato ad andare avanti: speriamo che la buona causa trionferà. E quanto a noi, ho fede che non mancheremo di dignità e di fermezza. Ora la più grande questione sarà quella del Regolamento interno, che comprende quella della pubblicità. È un punto assai difficile, essendovi delle forti prevenzioni in contrario, ma per noi è un punto vitale. La maggioranza mi sembra buona, e cominciamo a stringerci insieme nella divisione delle Sezioni: io sono segretario.

La prego di comunicare queste cose a Gino Capponi,¹⁷ al quale non scrivo per ora a fine di non moltiplicar lettere. Mi saluti cordialmente Giuseppino, i nostri Collegno,¹⁸ Berchet;¹⁹ ed in tutto che io svolgo mi comandi senza riserva ricordandosi che Ella ha in me un buon servitore ed amico.

M. Minghetti

Roma, 21 nov. 1847

IV

GIUSEPPE GARIBALDI (1807-1882) a destinatario sconosciuto²⁰

Monsummano, 26 giugno 1867²¹

Contessa carissima,
penso di recarmi lunedì a Castelfranco di sotto in casa del generale Stefanelli.

Sto meglio e sempre suo

G. Garibaldi

¹⁷ Gino Capponi (1792-1876).

¹⁸ Giacinto Provana di Collegno (1793-1856).

¹⁹ Giovanni Berchet (1783-1851).

²⁰ Raccolta Autografi Martini, 2.12.

²¹ Sulla visita di Garibaldi a Monsummano in quell'anno cfr. *Garibaldi e la Toscana*, atti del Convegno di studi, Grosseto, 24-26 settembre 1982, Firenze, Olschki 1984; *Garibaldi a Pistoia: mito, fortuna, realtà*. Catalogo della mostra a cura di A. Aiardi e F. Savi, con un saggio critico di G. Petracchi, Pistoia, Edizioni del Comune di Pistoia 1982.

1.2.2. *Lettere di personalità del mondo letterario e culturale italiano e francese del XIX secolo*

V

LOUIS DE POTTER (1786-1859) A ANTONIO BENCI (1783-1843)²²

A Monsieur Benci

Chez M. Vieusseux, au Cabinet scientifique et littéraire

Palais Buondelmonti, place S.ta Trinita

Florence - Italie

Parigi, 2 ottobre 1826.

Amico carissimo,

giorni fa mi fu mandata da Bruxelles ove l'avevi indirizzata la tua lettera degli otto del mese scorso. Ti lascio figurarti con qual piacere la ricevei. Mi ci parli di Edwards,²³ di Beyle,²⁴ di Parigi, e presentemente io mi trovo a Parigi, sono stato a vedere Edwards, ho travveduto Beyle al teatro italiano. In quanto al caro dottore, non ho ancora avuto il bene di abbracciarlo; egli è in compagnia. Non so ove sia Beyle, sennò andrei forse a trovarlo. Risi moltissimo quando nell'opera d'*Otello* egli divorava dolcemente la Pasta²⁵ cogli occhi, ed applaudiva con una grazia da stordire chi gli stava vicino. Lo chiamano qui il facchino romantico, per fare ben capire l'opposizione fra la sua atlantica struttura e la sua pretesa di vivere sempre moribondo d'amore. Fui anco dal vescovo Grégoire,²⁶ che è filantropo quanto il Papa aperto, e poi affetta di

²² Raccolta Autografi Martini, 2.22.

²³ Edward Edwards (? - 1827). Edward fu un caro amico di Stendhal che così lo descrive nei suoi *Souvenirs d'Egotisme*: «Me voici donc en 1822, passant trois soirées par semaine à l'Opera-Buffera et une ou deux chez Maisonnette rue Caumartin. [...] Je faillis avoir un duel avec un homme fort gai et fort brave qui voulait que je le présentasse chez Mme Pasta. C'est l'aimable Edouard Edwards, cet Anglais, le seul de sa race qui eût l'habitude de faire de la gaieté, mon compagnon de voyage en Angleterre, celui qui a Londres voulait se battre pour moi [...]. Cette querelle augmenta notre amitié. Je m'en souviens parce que, avec une étourderie bien digne de moi, je lui demandai, le lendemain ou le surlendemain au plus tard, de me présenter au fameux docteur Edwards son père, dont on parlait beaucoup en 1822. [...]» Stendhal, *Souvenirs d'Egotisme* in *Œuvres intimes*, Paris, Gallimard 1955, pp. 1468-9.

²⁴ Marie-Henri Beyle (Stendhal), (1783-1842).

²⁵ Giuditta Negri (Mme Pasta), (1797-1865).

²⁶ Henri Grégoire (1750-1831).

esserlo anche al di là del possibile. Fui dai Barrois, che non vedono dappertutto che egoisti, furbi, ipocriti, gesuiti; e questi a noi pare sempre più che abbiano ragione più degli altri, sopra tutto in Francia, ove l'ipocrisia e l'egoismo sono portati agli ultimi eccessi, e propagati apertamente senza pudore. E dunque, mi dirai tu, cosa vi sei andato a fare in quella Francia, in quel Parigi, fracido di ogni genere di corruzione che fanno sorgere l'interesse personale, la molteplicità dei bisogni, e la necessità per ognuno di soddisfarli, *per fas et nefas*, con tutti i mezzi trovati e da trovarsi in appresso? Sono qui, mio caro Benci, affine di fare un ultimo tentativo per istampare il mio *S. Pio V*; ed ecco a che punto sono arrivato. Prima di tutto, saprai che ho tradotte 39 lettere del suddetto santo pontefice, le quali riguardano gli affari religiosi di Francia in quell'epoca, lettere indirizzate a Carlo IX, Caterina de' Medici, il cardinal di Lorena, etc., etc., ed in cui si ripete ad ogni linea: ammazzate gli ugonotti, trucidate i prigionieri che avete fatti nella guerra contro di loro; la clemenza (la clemenza di Carlo IX, Caterina de' Medici, il cardinal di Lorena!) finirà per perdervi, come Saulle, dopo che ebbe ricusato di fare a fette il re Agaz. Per provare che questo non è solo la dottrina del beatissimo padre, ho raccolte tutte le leggi promulgate contro gli eretici, e sparse nella collezione dei concilii, nel bollario e nel corpo del già canonico, e ne ho composto un catechismo diviso in 12 lezioni e all'incirca 150 domande e risposte. Queste ultime provocate dalle questioni, non sono che il semplice testo del codice penale ecclesiastico, il quale per lo più, principalmente quando la disposizione sembrerebbe troppo atroce o troppo assurda, è riportata in latino nelle note. Tutta l'opera è preceduta da una prefazione destinata ad abbozzare, in un piccolo spazio ma con forza, un quadro dello stato della Francia prima della strage di S. Bartolomeo, ed a dare la prova la più irrefragabile che quella strage sì orribilmente eseguita da' fanatici francesi, era stata loro imposta da' fanatici superiori di Roma. Crederesti tu che né la prefazione, per motivo del fondo e della forma, né il catechismo per motivo della forma solamente, non possono in tutta Parigi trovare un libraio che se ne incarichi, uno stampatore che gli stampi? Al più, al più, se si ardirà di fare una semplice *brochure* delle 39 lettere con una semplicissima introduzione, nella quale vi sarà il mero annuncio che esse sono una traduzione di certi documenti utilissimi per la storia di Francia e che fin'ora benché stampate in lingua latina nel Belgio da quasi due secoli, non erano stati scoperti dai *savants* parigini. Considero detta *brochure* come il manifesto dell'opera intera che mi affretterò di pubblicare nei Paesi Bassi e di cui manderò a Vieusseux una copia per te.²⁷ L'indulgenza che

²⁷ Sui rapporti di Louis de Potter con Vieusseux cfr. M. BATTISTINI, *Le relazioni di Luigi de Potter col Vieusseux e con i collaboratori de l'Antologia*, Firenze, Vallecchi 1930.

mostri verso del mio *Ricci*²⁸ mi fa sentire ardito di pregarti d'acceptare il mio *Catechismo*.

Terrò nota di ciò che mi dici sulle tue lettere nell'*Antologia*, riguardo all'educazione italiana, e lo comunicherò all'amico mio, che si è incaricato di tradurle e di renderle pubbliche. Mi rincresce che non ho mai potuto completare il mio esemplario dell'*Antologia*, del quale i dieci o undici primi numeri mi mancano, ed inoltre diversi numeri (sette o otto) tra il 12° ed il 65°. Ne ho spesso rimessa una lista a Vieusseux e un'altra a Barrois, al quale ho questa volta ancora avuto nuovamente ricorso per quest'oggetto, affinché mi scriva a Firenze e mi procuri almeno i fascicoli tutti dal 12° in qua. Così solamente potrò fare come desideri, cioè che si raccolga tutte le tue riflessioni sull'educazione.

Mi rallegro! Tre anni di meno non sono certamente una inconcludente scoperta. Ma al parer mio, non fa sopra di te il convenevole effetto. Io (non credere però che mi dia in esempio, dico soltanto ciò che sento e provo), io avendo come te un progetto letterario, serio ed importante, e trovandomi più giovane che non avevo creduto di tre anni, invece di sciupare quel prezioso tempo a delle intraprese più leggiere, mi troverei spinto più del solito ancora a mettere l'inaspettato tesoretto a profitto e raddoppierei di coraggio, di zelo e di attività. Non è ch'io riguardi le tue future commedie ed il tuo nascenturo romanzo come indifferenti per lo scopo che sempre ci proponiamo, quello cioè di illuminare gli uomini per rendergli migliori; ma tu hai ricevuto dalla natura un terreno più vasto da coltivare, e dovrai rendere conto di quello che esso avrebbe prodotto se tu lo avessi utilizzato e fecondato secondo i tuoi mezzi e la tua capacità. Troverai forse i miei principi romanzeschi, sopra tutto per essere proferiti da una specie di orso e di misantropo come molti mi accusano di essere. Ebbene, sarò in tal caso, e se persisti nei tuoi da me biasimati progetti, un personaggio adattissimo a figurare in mezzo agli altri che la tua fantasia ti farà scegliere sul teatro del mondo. Più il ritratto sarà fedelmente copiato, più riderò con cordialità delle stravaganze dell'originale.

Rileggo la tua lettera, e vedo che tu mi stimi (nel *Ricci*) un po' troppo crudo nell'annunziare le mie filantropiche opinioni, non per te bene inteso, che hai buono stomaco, ma per il volgo dei lettori, i quali spesso non arrivano a digerire un nutrimento troppo sostanziale. Hai forse ragione. Ma quelle opinioni da me una volta emesse, bench'io ne riconoscessi l'inopportunità, dovetti

²⁸ L. DE POTTER, *Vie de Scipion de Ricci, évêque de Pistoie et Prato*, Bruxelles, Tarlier 1825.

sostenerle nella mia seconda edizione, e così feci, spiegandole, ed in conseguenza rendendole più crude ancora. Egli era divenuto un male incurabile. Addio, t'abbraccio con tutto il cuore.

De Potter

VI

ALFRED VON REUMONT (1808-1887) a destinatario sconosciuto²⁹

Signor Vincenzo³⁰ preg.mo

Domani sera il mio connazionale prof. Carlo Witte³¹, vari dei nostri amici e conoscenti, il Capponi, Capei,³² Bonaini,³³ Vieusseux, etc.,³⁴ mi hanno promesso di venire da me. Spero che vorrete essere del numero. Farete un bel regalo al vostro devotissimo servitore

A. Reumont

Martedì, 13 settembre 1853

VII

GINO CAPPONI (1792-1824) a destinatario sconosciuto³⁵

Ho cercato, ho guardato, ho parlato più che non permetteva la fretta di questi giorni. Notizie stonate ne ho parecchie, dati per fare uno stato della finanza medicea non gli ho nemmeno approssimativamente. Mi duole non potervi favorire. Se altro vorrete, sono ai vostri ordini.

I set.

G. Capponi

²⁹ Raccolta Autografi Martini, 2.26.

³⁰ Probabilmente Vincenzo Martini (1803-1862), padre di Ferdinando Martini.

³¹ Johann Heinrich Friedrich Karl Witte (1800-1883).

³² Pietro Capei (1796-1868).

³³ Francesco Bonaini (1806-1874).

³⁴ Sugli incontri e le riunioni che coinvolgevano molti dei frequentatori del Gabinetto Vieusseux cfr. L. DESIDERI, *Il Vieusseux, storia di un gabinetto di lettura 1819-2000*, Firenze, Polistampa 2001.

³⁵ Raccolta Autografi Martini, 2.5.

VIII

MELCHIOR JOSEPH EUGÈNE DAUMAS (1803-1871) a PIO IX (1792-1878)³⁶

A Sa Sainteté Pie IX

Très Saint Père,

Je viens de publier un livre sur l'Algérie qui a pour titre: *La vie arabe et la société musulmane*.³⁷

Je me suis efforcé d'y faire connaître la religion, le fanatisme, les mœurs, les coutumes et même les préjugés du peuple arabe. Dans la pensée que cet ouvrage pourrait avoir, à différents points de vue, un intérêt pour la religion catholique et pour Sa Sainteté, je prends la liberté de lui en faire hommage et je la supplie, en faveur du motif, de vouloir bien l'accueillir avec une bienveillante indulgence.

Je suis avec le plus profond respect,
Très Saint Père,
de Votre Sainteté,
le fils très humble et très soumis.

LE GÉNÉRAL
DE DIVISION
E. Daumas
Sénateur.

IX

ALPHONSE DE LAMARTINE (1790-1869) a DANIELLO BERLINGHIERI (1761-1838)³⁸

M. de Lamartine prie M. le commandeur Berlinghieri de lui faire savoir par le porteur, l'adresse de M. Tomaseo florentin³⁹ arrivé depuis peu à Paris.

³⁶ Raccolta Autografi Martini, 2.9.

³⁷ *La vie arabe et la société musulmane* par E. Daumas, ancien directeur des affaires de l'Algérie au Ministère de la guerre, Paris, Michel Lévy 1869. Nel testo conservato da Martini è riportata la seguente dedica autografa dell'autore: «A Sa Sainteté Pie IX, hommage de profonde vénération de la part de son fils très humble et très soumis. Le général E. Daumas».

³⁸ Raccolta Autografi Martini, 2.17.

³⁹ Verosimilmente Niccolò Tommaseo (1802-1874), che Lamartine, frequentatore del Gabinetto Vieusseux, aveva avuto modo di incontrare durante un soggiorno a Firenze: cfr. L. DESIDERI, *Il Vieusseux*, cit.

Il lui demande pardon de cette importunité et lui présente ses compliments les plus distingués.

Lamartine

Paris, mai.

X

JEAN-JACQUES CHAMPOLLION detto CHAMPOLLION FIGEAC (1778-1876)
a destinatario sconosciuto⁴⁰

Bibliothèque du Roi
Paris, le 8 mars 1830

Monsieur le Commandeur,

j'ai tardé quelques jours de répondre à la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'écrire, afin de pouvoir s'assurer que celle qu'elle a bien voulu me confier a été sûrement remise à son adresse. J'ai en effet mis entre les mains de mon frère la lettre jointe à celle de Votre Excellence, au moment même de son arrivée à Paris, il y a 3 jours. Il aura l'honneur de vous en discourir lui-même.

Quant à l'exemplaire de la *Description de l'Égypte*⁴¹ dont les 4 derniers volumes de textes remis à l'hôtel de Votre Excellence sont le complément, j'ai tout lieu de le croire parfait, l'ayant reçu du dépôt du gouvernement après vérification et fait remettre de là directement et de suite à Votre Excellence. Je ne pense donc pas qu'il puisse donner lieu à aucune réclamation, et dans le cas où cela arriverait, je m'engage à y faire droit.

J'ai l'honneur de prier Votre Excellence d'agréer le nouvel hommage de mes sentiments respectueux et dévoués

J.J. Champollion Figeac

⁴⁰ Raccolta Autografi Martini, 2.6. Alberto Rinieri de' Rocchi, parente di F. Martini, è indicato come possibile destinatario della lettera nell'Inventario dattilografato della Raccolta Autografi, redatto nel 1970 a cura di Piera Iacomelli e Maria Solleciti.

⁴¹ È forse un riferimento ad una serie di pubblicazioni in più volumi edite tra il 1809 ed il 1829, alla quali collaborarono attivamente più di centocinquanta studiosi ed esploratori del tempo: *Description de l'Égypte ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française*.

XI

BENJAMIN CONSTANT (1767-1830) a LOUIS AUMONT⁴²

A Monsieur Louis Aumont
Notaire
Rue S. Denis n. 247

Je prends la liberté d'adresser à Monsieur Aumont la personne qui lui remettra ce billet. C'est une personne qui a été attachée à ma femme pendant quelque temps, et à laquelle nous nous intéressons beaucoup. Elle a un procès, pour ce que elle aurait besoin d'un avoué honnête et actif. Elle fera tous les sacrifices raisonnables. Je prie instamment M. Aumont de lui en indiquer un, auquel il sera bon de la recommander vivement. Je mets un grand intérêt à elle, parce qu'elle le mérite à tous égards et qu'elle a éprouvé beaucoup de malheurs.

Je prie Monsieur Aumont d'agréer l'assurance de mon parfait attachement et de ma haute consideration

Paris, 9 juillet

B. Constant

XII

ALPHONSE DAUDET (1840-1898) a destinatario sconosciuto⁴³

Cher Monsieur,
je suis encore à la campagne, plongé dans la fabrication de cinq grands actes⁴⁴ qui me prendront tout l'hiver. Je suis donc obligé de renoncer à toute idée de roman pour l'instant.

Je vous verrai en rentrant à Paris.

Recevez l'assurance de mes sentiments de bonne confraternité littéraire

Alphonse Daudet

⁴² Raccolta Autografi Martini, 2.7.

⁴³ Ivi, 2.8.

⁴⁴ L'assenza di datazione rende arduo stabilire a quale opera Daudet si stesse riferendo. Queste le pièces in cinque atti che lo scrittore compose durante la sua carriera: *Lise Tavernier*, drame en cinq actes et sept tableaux (1872); *Fromont jeune et Risler aîné*, pièce en cinq actes tiré du roman (1876); *Jack*, pièce en cinq actes (1881); *La lutte pour la vie*, pièce en cinq actes

XIII

JULES JANIN (1804-1874) a destinatario sconosciuto⁴⁵

Monsieur,

votre lettre me rend bien honteux et je vous fais mille excuses d'une susceptibilité intempestive. Cependant j'espère que vous me pardonnerez, il n'y a peut-être que vous dont la moindre parole ait pour moi cette grave importance.

J'aurai l'honneur d'aller moi-même vous dire de vive voix tout ce que je sens des regrets pour ma malencontreuse bouderie, tout ce que j'ai de reconnaissance pour votre bienveillance et votre bon souvenir.

Croyez moi, je vous prie aujourd'hui comme toujours le plus dévoué de vos serviteurs, le plus vif enthousiaste de votre admirable génie.

Jules Janin

XIV

AUGUSTE JAL (1795-1873) a ALEXANDRE SOREL (1826-1903)⁴⁶

Monsieur Alexandre Sorel
Avenue de la Cour Impériale
51, Boulevard St. Michel
Paris

Vauban, 13 novembre 1869

Monsieur,

j'ai reçu le numéro du *Droit* contenant l'article que vous avez eu la bonté d'écrire à propos de mon dictionnaire⁴⁷ et je vous en remercie de nouveau. On ne pouvait pas mieux dire pour piquer la curiosité des lecteurs. Si les précoc-

et six tableau (1889). Per una ricognizione esaustiva delle creazioni di Daudet cfr. J. BRIVOIS, *Essai de bibliographie des œuvres de M. Alphonse Daudet, avec des fragments inédits*, Paris, Couquet 1895.

⁴⁵ Raccolta Autografi Martini, 2.16.

⁴⁶ Ivi, 2.15.

⁴⁷ A. JAL, *Dictionnaire critique de biographie et d'histoire*, Paris, Plon 1867.

cupations du moment laissent aux gens d'étude un peu de liberté d'esprit, peut-être qu'un livre utile à beaucoup d'entre eux aurait la bonne fortune, présenté comme vous l'avez fait, d'être consulté quelquefois, et aussi, peut-être, d'entrer dans la bibliothèque du travailleur littéraire. Mais les livres ont leur destinée; pour eux comme pour l'homme, même un bon moment est chose importante. On se ressent toujours un peu des circonstances dans lesquelles on est né, et c'est un grand bonheur de venir au monde dans un temps troublé, on parvient dans le cours de la vie à se dégager de son premier malheur. Je souhaite que le jour vienne du succès de mon livre, et je vous rends grâce d'avoir bien voulu travailler à le faire luire.

Agréé, je vous prie, Monsieur, mes remerciements sincères

A. Jal

XV

ERNEST RENAN (1823-1892) a ALPHONSE DE CALONNE (1812-1902)⁴⁸

Monsieur de Calonne
 Redacteur en chef de la *Revue Contemporaine*⁴⁹
 Rue d'Aumale, 16
 Paris

Cher Monsieur,
 j'ai remis à M. Naudet, notre administrateur général, la demande de M. Crampon, avec mes plus vives recommandations. La réponse n'est pas douteuse mais elle ne pourra être aussi immédiate que nous l'avions désiré. Le règlement est inflexible à cet égard: la demande de M. Crampon sera présentée à la prochaine séance du conservatoire, qui aura lieu *mercredi prochain*, une commission sera nommé pour statuer, et cette commission présentera son rapport à la séance suivante, c'est-à-dire *mercredi en huit*. A partir de jeudi en huit, M. Crampon pourra commencer à user de son privilège. J'ignore comment ce délai ait pu être abrégé, à moins que par une coïncidence fortuite notre demande n'ait été présentée à un moment où le conservatoire tenait plus d'une séance par semaine.

⁴⁸ Raccolta Autografi Martini, 2.25.

⁴⁹ La «Revue contemporaine» fu attiva dal 1852 al 1856, data nella quale si fuse con «L'Athenaeum français». De Calonne fu incaricato della direzione negli anni 1855-1856.

Comme réparation de tant d'inutiles formalités, je vous proposerai d'emprunter moi-même pour M. Crampon les livres dont il pourrait avoir besoin avant le terme ci-dessus designé. C'est là du reste un service que vous pouvez également lui rendre, puisque vous possédez le droit d'emprunter.

Agréez, avec l'expressions de mes regrets, mes compliments les plus devoués

E. Renan

Veillez présenter mes hommages à Madame de Calonne.